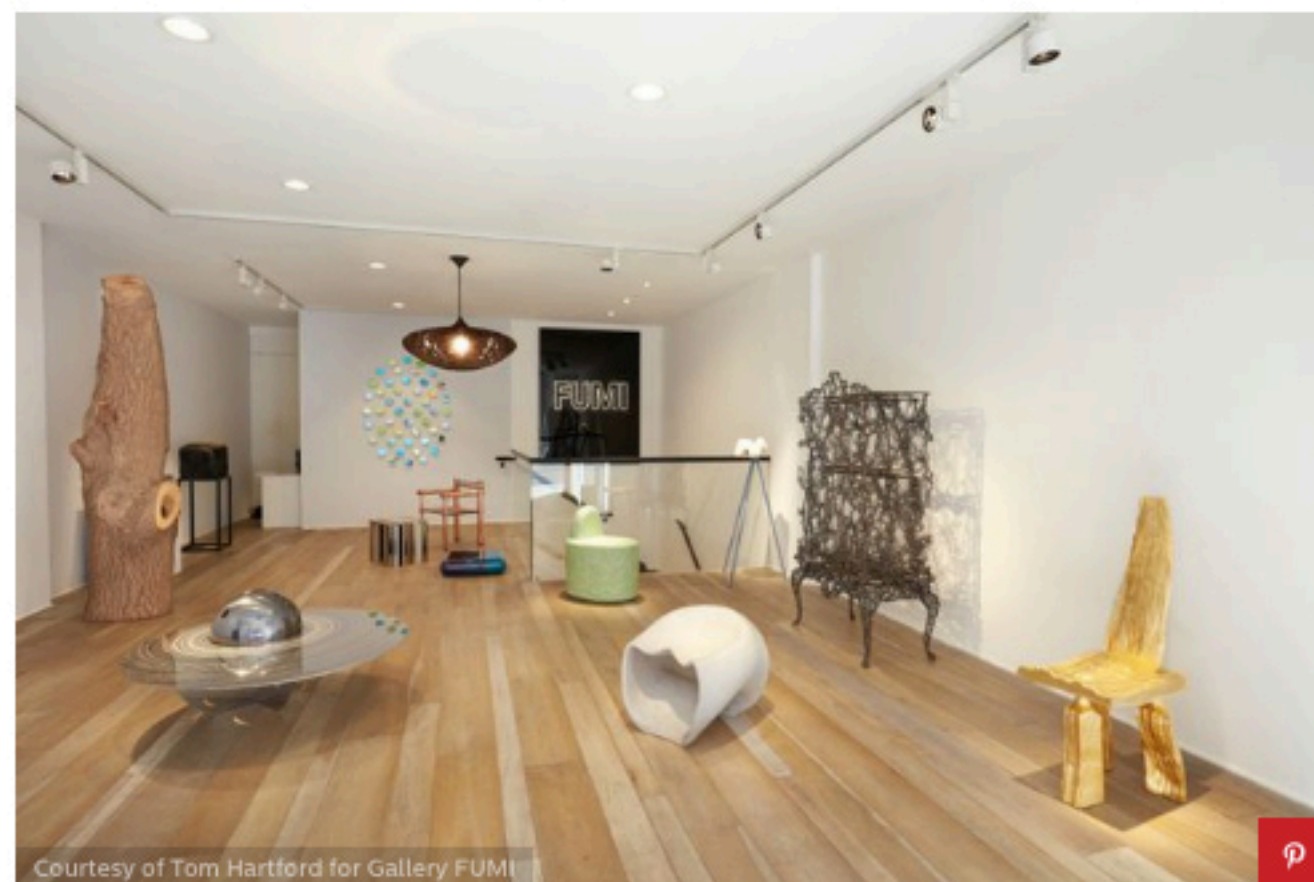


# GALLERY FUMI, OVVERO COME SI DIVENTA UNA DELLE GALLERIE DI DESIGN PIÙ QUOTATE DI LONDRA (E NON SOLO)

*Dagli esordi nel 2008, alla mostra per i 10 di attività, intervista ai fondatori Valerio Capo e Sam Pratt*

DI ELISABETTA DONATI DE CONTI 04/02/2019



Courtesy of Tom Hartford for Gallery FUMI

**S**ono in pochi quelli che possono affermare di aver avviato un'attività commerciale di successo – e di lusso – nel 2008, un anno nel quale mettersi a produrre pezzi d'arredo in edizione limitata di designer e produttori semi-sconosciuti suonava come una vera e propria follia. Ma **Valerio Capo e Sam Pratt**, fondatori della **Gallery FUMI** di Londra, si sono lanciati in questa sfida iniziando un'avventura che li ha portati a diventare una delle realtà di riferimento nel mondo del design contemporaneo da collezione. La galleria si concentra su designer e artisti contemporanei concettualmente ed esteticamente audaci, che abbracciano i valori dell'artigianato, delle tecniche tradizionali e delle nuove tecnologie. Quello più grande, pratico ed emozionale, è, per Sam e Valerio, quello del fare, quasi abbracciando quella filosofia "Sennettiana" che ha dato tante risposte ai maker del nostro tempo.

Recentemente Gallery FUMI ha traslocato dalla storica sede di Shoreditch - una ex scuola vittoriana dall'aspetto bizzarro e caratteristico – ad una più prestigiosa a Mayfair, al numero 2 di Hay Hill, vicino ad altre gallerie e a numerose case d'aste, così da venire incontro alla

clientela sempre più consolidata. L'ambizioso programma di mostre, affiancato dalla presenza alle più importanti fiere internazionali, ha fatto sì che FUMI si guadagnasse una reputazione impeccabile e una platea di collezionisti fidati, grazie alla comprensione del potenziale del design contemporaneo unita alla profonda conoscenza del mercato da parte dei suoi due fondatori e direttori.

Per celebrare il decimo anniversario della loro galleria, lo scorso autunno, in concomitanza con il London Design Festival, Sam Pratt e Valerio Capo hanno invitato Libby Sellers a curare una mostra dal titolo *Now and Then*, che ha ripercorso la storia di Gallery FUMI attraverso i pezzi più importanti e i momenti salienti. La Sellers, gallerista a sua volta e Senior Curator del Design Museum di Londra, ha raccontato la passione per l'esplorazione dei materiali a cui si vota la pratica della galleria passando per i lavori di Max Lamb, il primo designer rappresentato, con la serie Poly o con la sua poetica esplorazione del legno, attraverso la crescita dei cristalli di Lukas Wegwerth o gli scavi nel jesmonite di Study O'Portable. I designer non sono osservatori passivi, ma esploratori attivi del nostro mondo complesso, ha spiegato la curatrice, e approfondire l'esperienza di questa incredibile galleria ci aiuta a capirlo un pochino di più.



Courtesy of Shira Klasmer for Gallery FUMI

**Come inizia, generalmente, l'avventura di una galleria di design e quando e perché è iniziata la vostra storia?**

Immaginiamo per passione. Almeno così è come è cominciata la storia di FUMI. È iniziata grazie al nostro amore per le cose belle e alla nostra volontà di creare una piattaforma per la futura generazione di designer.

**Collezionare pezzi d'autore, acquistare opere di design contemporaneo e sperimentare e commissionare nuovi lavori, scoprendo talenti emergenti. In che misura vi riconoscete in queste attitudini (se vi riconoscete)?**

Abbiamo iniziato collezionando design del Novecento e da esso ci siamo mossi verso quei designer e maker che sentivamo sarebbero stati i talenti di domani. Abbiamo visitato scuole, mostre e fiere per introdurci al contemporaneo e attualmente commissioniamo lavori ai nostri designer, molti dei quali sperimentano costantemente con nuovi materiali e nuove tecniche, adattando il vecchio al nuovo e viceversa.

**Rispetto al mercato dell'arte, storicamente più consolidato - e sistematizzato a livello globale -, come si pone attualmente il design contemporaneo? Subisce le stesse sorti e andamenti? Cresce in maniera significativa? Se sì, in quali paesi?**

Abbiamo la sensazione che i due mercati siano molto sincronizzati anche se il design, i lettori potranno concordare, ha ancora molta strada da fare per mettersi al passo con il mondo dell'arte. Anche se a volte sembra che il design sia il cugino povero dell'arte, i pezzi che si trovano sul mercato di cui facciamo parte sono lo stesso sulla mappa dei collezionisti più esigenti. Il mondo dell'arte è più strutturato e organizzato, ma entrambi sono in sincronia sulla questione dei prezzi, che generalmente vengono influenzati dagli stessi fattori, anche se il livello dei costi è ovviamente molto diverso. Attualmente abbiamo la sensazione che il mercato del design sia concentrato nei paesi del mondo sviluppato, nei paesi G7 dove oggettivamente c'è più cultura, più benessere e più mentalità aperta.





Courtesy of Peter Baker

**Com'è l'identikit del vostro collezionista tipo? È fedele? Compra per passione o come forma di investimento? Ha le idee precise o si lascia consigliare? È il diretto interessato oppure un mediatore? Acquista di più i pezzi dei grandi maestri o quelli delle nuove firme? Vi conosce tramite le fiere o tramite il contesto del territorio in cui operate?**

I nostri clienti variano ampiamente ma tendono comunque ad essere clienti abituali. Il mondo del design di cui abbiamo esperienza noi non ha lo stesso tipo di collezionista esperto che mastica la sfera dell'arte, ma anche questo aspetto sta cambiando rapidamente. Molte persone acquistano pezzi di design per decorare le proprie case, ed alcuni iniziano a collezionare proprio in questa occasione. La nostra sensazione è che per molti anni, e ancora oggi, il focus del collezionismo si sia concentrato sui maestri del Novecento; questa condizione sta lentamente mutando mentre cambia l'atteggiamento del pubblico rispetto al contemporaneo e questi grandi maestri stanno diventando allo stesso tempo troppo costosi. Le fiere (troppe) sono modi per incontrare nuovi clienti ma anche la nostra galleria a Mayfair è un buon veicolo.

**Come vi tenete aggiornati sul mondo del design contemporaneo? Avete contatti con scuole, graduate show oppure residenze?**

Ovviamente teniamo un occhio sul mercato in generale, attraverso le fiere, le mostre, etc. ma, anche se amiamo uscire e visitare tutti gli eventi interessanti, sfortunatamente non giriamo tanto quanto agli inizi. Cerchiamo di supportare il più possibile l'ambito della formazione e per la prima volta quest'anno abbiamo collaborato con il Master in Curating Contemporary Design alla Kingston University di Londra, conclusosi con una mostra curata dagli studenti al Design Museum. È stata una bellissima esperienza che vorremmo ripetere in futuro.



Courtesy of Shira Klasmer

**Come e perché scegliete di rappresentare un nuovo artista/designer?**

Non c'è nessuna formula predefinita. Per noi il talento e la personalità sono equamente importanti.

**Come si sta evolvendo, parallelamente a questa nascente sistematizzazione del mercato, la pratica dei designer vera e propria?**

I designer e maker si tengono aggiornati sugli sviluppi, i processi produttivi e le tecnologie attuali. Devono: è una parte molto importante dell'essere un progettista; non possono essere chiusi in questo senso.

**In quali proporzioni svolgete voi stessi l'attività di editori, curatori, allestitori, scovatori e promotori di talenti e quanto invece vi rivolgete a uno o più curatori esterni?**

Siamo galleristi che non hanno paura di sporcarsi le mani; facciamo tutto aiutati dal nostro staff che è molto efficiente. Si potrebbe dire che siamo dei maniaci del controllo, ma solo fino a un certo punto poiché il lavoro di un gallerista non è solo quello dell'editore ma anche del curatore. Non avevamo mai lavorato con un curatore esterno fino a quando, per la mostra che ha celebrato il nostro decimo anniversario, abbiamo chiesto a Libby Sellers di guidarci nella curatela. Rispettiamo e apprezziamo Libby, che ci ha aiutato a rinunciare a un po' di controllo e ha curato una bellissima esposizione.